

Comunicato del 17 aprile 2015 Istituzione in INAIL del Tavolo della ricerca

Con ordine di servizio n. 1/2015 del 10 marzo, il Direttore Generale istituisce un Tavolo della Ricerca con le seguente finalità:

- Sostenere le attività di programmazione e gestione delle attività di ricerca dell'Istituto
- Favorire la coerenza e la tempestiva individuazione delle relative criticità
- Definire fabbisogni interni ed esaminare quelli esterni all'Istituto per la realizzazione dei progetti, in particolare per quelli inseriti nel Piano delle attività delle ricerche PAR
- Analizzare il PAR ed intervenire sulla base del parere espresso dal comitato scientifico formulando, ove necessario, eventuali integrazioni e/o chiarimenti per garantire la complessiva e continua qualità e sostenibilità dello stesso e della ricerca finalizzata ed in collaborazione

Il Tavolo è coordinato dal DG, o dal suo vicario; è composto dai responsabili, o loro delegati, delle seguenti strutture:

- Direzione Centrale Ricerca con funzioni di segreteria,
- DIMEILA
- DIT
- Direzione Centrale Prevenzione
- Direzione Centrale Prestazioni Sanitarie e Reinserimento
- Sovraintendenza Sanitaria Centrale
- Consulenza Professionale Accertamento Rischi e Prevenzione
- Consulenza Statistico Attuariale

Premettiamo che l'istituzione, alla fine dello scorso anno, di un Comitato Scientifico, fortemente voluto dai ricercatori e ottenuto solo dopo l'intervento del Presidente, ha consentito all'Istituto di disporre di un organo competente in tema di ricerca scientifica e in grado di esprimere un parere qualificato in merito al Piano delle Attività di Ricerca (PAR). Il Presidente ha dichiarato che con la sua istituzione si è fatto *"un passo importante nel piano di riorganizzazione dell'Istituto"* e che *"l'INAIL riconosce all'attività di ricerca un ruolo strategico per definire e sostenere le politiche di prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro e nell'ambiente. Il Comitato Scientifico contribuirà a verificare la scelta dei temi e l'impostazione dei progetti, a garantire la qualità, e quindi l'applicabilità, dei risultati."*

Tale Comitato quindi, avrà il compito di esprimere un parere in merito ad un piano che i ricercatori formuleranno in coerenza con i compiti istituzionali dell'INAIL e nell'ambito di linee di indirizzo individuate dal CIV. D'altra parte, al momento non abbiamo ancora indicazioni su aspetti fondamentali in base ai quali formulare il PAR, né in merito alle citate linee di indirizzo, né sulla struttura in base alla quale esso dovrà essere costruito. Sarà ancora un Piano di durata triennale? Ci si chiede anche: quali saranno le modalità per aggiornarlo, ci sarà una frequenza periodica e quale sarà l'iter autorizzativo? Infine, chi stanzierà i fondi per realizzarlo?

Per quanto manchi a tutt'oggi un riferimento ufficiale alla nuova procedura che guiderà la formulazione e la gestione del prossimo piano della ricerca, l'assetto generale, che avrebbe dovuto garantirne la qualità, sembrava già definito.

Ora, invece di ricevere chiarimenti su questi aspetti importanti per la programmazione della futura attività di ricerca, i ricercatori sono stati informati dell'istituzione di un Tavolo della Ricerca, non previsto nel modello organizzativo del regolamento di organizzazione dell'Istituto, e mai menzionato, neanche ai tavoli sindacali. Questo Tavolo, con i compiti sopra riportati, si pone come un ulteriore livello di *governance* che rischia di appesantire e *condizionare unilateralmente l'attività di ricerca e la sua programmazione, un filtro tra Comitato Scientifico e ricercatore di cui non si sente nessun bisogno.*

Se non si può che condividere un fine generale teso a *"realizzare un efficace coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nelle attività di ricerca e favorire la coerenza e l'integrazione della pluralità degli apporti altamente specializzati, provenienti anche da strutture non appartenenti al settore ricerca"*, i compiti specifici assegnati al Tavolo sono poco chiari e hanno come unico oggetto di riferimento il PAR, il documento su cui si basa l'attività specifica dei due Dipartimenti di Ricerca.

Non sono chiare le modalità con cui il Tavolo realizzerà il sostegno *"alle attività di programmazione e gestione della attività di ricerca"* e favorirà *"la coerenza e la tempestiva individuazione delle relative criticità"*.

Ambiguo è il compito di *"definire i fabbisogni interni ed esaminare quelli esterni all'Istituto per la realizzazione dei progetti"*: si tratta forse del tentativo di dare al PAR la flessibilità anche finanziaria che hanno i progetti istituzionali e le collaborazioni INAIL avviati a seguito di istanze esterne, dando così spazio ad un concetto di ricerca "on demand"?

L'altro compito del Tavolo, quello di formulare *"eventuali integrazioni e/o chiarimenti al PAR sulla base del parere espresso dal Comitato Scientifico"*, a nostro parere spetta ai Dipartimenti di Ricerca che lo hanno formulato, o al più, alla D.C. Ricerca se si entra nel merito della sola sostenibilità economica.

Quale sarà il criterio per la convocazione del Tavolo? Appuntamenti periodici o a seguito di individuazione di rischi emergenti e di nuove tematiche di ricerca con cui integrare il PAR? E' opportuno ricordare a chi non conosce il mondo della ricerca, che tale attività non può essere valutata, o sottoposta a modifiche, sulla base dei risultati conseguiti in pochi mesi di sviluppo, ma che, per sua natura, la ricerca ha un orizzonte temporale di realizzazione e di conseguimento dei risultati che non a caso viene normalmente previsto su un arco temporale di almeno un triennio.

Soprattutto, si sta parlando di un Tavolo dove la rappresentanza della componente ricerca è in minoranza rispetto a quella EPNE, ma al quale spetta il compito di "analizzare esclusivamente il documento di programmazione dell'attività dei due soli Dipartimenti di Ricerca". Diversamente, la componente EPNE è invece rappresentata da ben più di due strutture, di cui solo alcune svolgono anche attività di studio e ricerca.

Per coerenza, sarebbe dunque lecito chiedere che anche le attività di ricerca svolte dalle strutture EPNE vengano sottoposte ad un analogo iter di programmazione, autorizzazione e garanzia e che, se non organicamente inserite nel PAR, tali attività siano illustrate in un documento di programmazione sottoposto anch'esso al parere del Comitato Scientifico, degli organi vigilanti e del Tavolo della Ricerca stesso, affinché anche i Direttori dei Dipartimenti di Ricerca ne possano analizzare la sostenibilità e la coerenza scientifica.

Per favorire la coerenza, la vera integrazione e per *“realizzare un efficace coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nelle attività di ricerca”*, il PAR dovrebbe rappresentare tutte le attività di ricerca dell'INAIL, di tutti *“gli attori della ricerca dell'Istituto”*, CONTARP, DC Prestazioni Sanitarie e Reinserimento comprese, che, solo in tal caso, potrebbero avere ragione di presenziare al Tavolo della Ricerca.

Per il modo in cui è stato concepito e viene istituito, invece, il Tavolo della Ricerca appare essere la prova di una ulteriore volontà di esercitare un controllo sulle attività di ricerca di R/T ex-ISPEL e, soprattutto, di voler esautorare il ruolo del Comitato Scientifico che l'amministrazione INAIL, come tutti sanno, ha cercato fino all'ultimo di non inserire nel modello organizzativo.

E questo si evince anche dal fatto che il Presidente dell'INAIL, soggetto istituzionale che *“nomina e presiede il Comitato Scientifico, predispone i piani pluriennali, e approva i piani annuali di attività”*, sia stato escluso dal ruolo di coordinatore del Tavolo.

Il vero nodo non ancora sciolto è venire a conoscenza di come l'INAIL voglia portare avanti l'idea della ricerca all'interno dei suoi compiti istituzionali, al di là della campagna propagandistica che spesso si legge nei documenti ufficiali.

Al momento, l'appartenenza del personale ex-ISPEL al comparto ricerca, e la richiesta del CIV di *“qualificare le modalità di esecuzione delle attività di ricerca sugli standard europei”* non basta a classificare *“l'ibrido INAIL”*, alla stregua di un Ente di Ricerca.

Infatti, proprio il mancato riconoscimento giuridico dell'Ente in questi termini, costituisce un freno alla partecipazione ai bandi per il finanziamento di progetti di ricerca che non riconoscono sufficiente per l'INAIL l'iscrizione all'anagrafe delle ricerche (es. il caso FILAS per finanziamenti per l'innovazione nel Lazio).

Ma, per i ricercatori e i tecnologi ex-ISPEL, l'appartenenza al contratto della ricerca continua ad essere l'unica via per il riconoscimento dei propri diritti e doveri come professionisti della ricerca, con regole contrattuali a livello nazionale che li affiancano al resto della comunità scientifica degli EPR.

Cosa sarà in futuro dei R/T ex-ISPEL nessuno vuole dirlo, ma i fatti sono i seguenti: il Presidente dell'ISPEL Moccaldi aveva aderito alla Carta Europea del Ricercatore, mentre l'attuale Presidente dell'INAIL, che non ha mai risposto a quella richiesta, si è addirittura fatto portavoce presso il Ministro Poletti per il superamento delle differenze contrattuali all'interno dell'Ente sostenendo, anche in colloqui privati con le OO.SS, che *per fare ricerca, non è necessario che R/T abbiano il contratto degli EPR.*

ANPRI INAIL